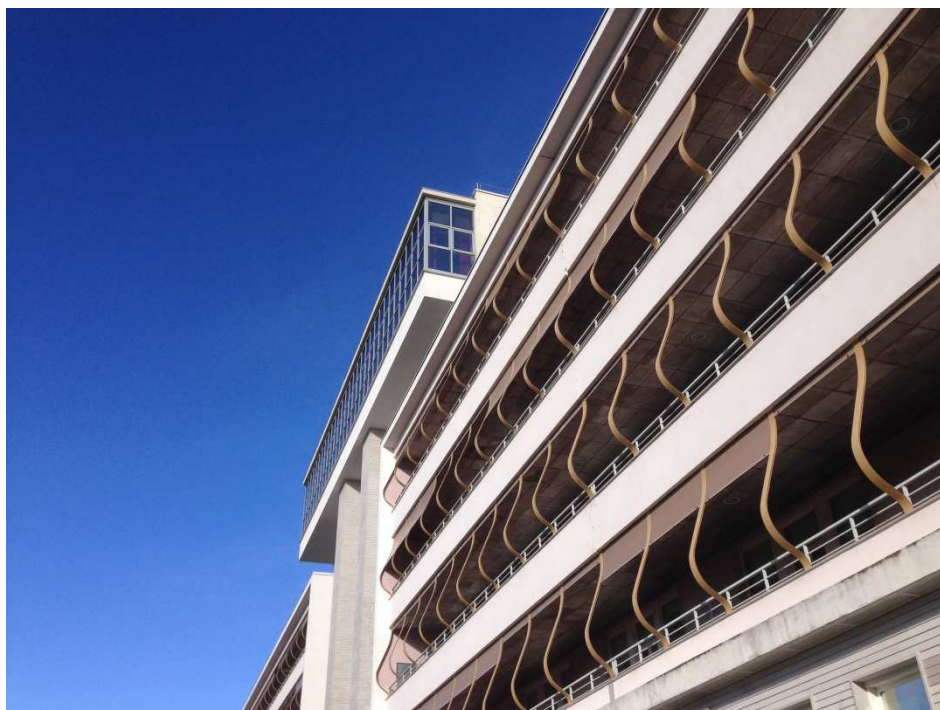




COMUNICATO STAMPA

Globale, intraprendente, inclusiva: alla SISSA un pool di esperti per disegnare l'università del futuro



15 11 2017

Provengono dai massimi istituti scientifici del mondo: dall'Università di Oxford a quella americana di Princeton, dal CERN di Ginevra al tedesco Max Planck. Sono i membri dell'ISAC, International Scientific Advisory Committee, un pool di revisori internazionali composto da scienziati e scienziate di grande fama, che dal 20 al 22 novembre passeranno tre giorni alla Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) assistendo a presentazioni, partecipando a incontri e discussioni, esplorando ricerca e organizzazione dell'Istituto. Il loro obiettivo? Tracciare il futuro della Scuola, secondo le direttrici che nei prossimi decenni ridefiniranno il ruolo scientifico e sociale dell'Università. Per l'accademia di domani sono tre le principali sfide da vincere. Quella di **un'università globale**, prima di tutto. A fronte dei venti di autonomismo e localismo che sembrano soffiare anche sull'Università italiana,



studenti e professori sono destinati a muoversi sempre di più e l'internazionalità dovrà essere un elemento indispensabile per favorire una ricerca e una formazione di qualità, senza barriere, né confini. Il secondo fattore determinante sarà la capacità di essere **intraprendenti** e poter così unire la ricerca di base con la produzione di una conoscenza orientata all'innovazione. Le organizzazioni universitarie dovranno essere capaci di leggere la società e rispondere alle sue esigenze con originalità e qualità. Dei veri catalizzatori di nuove visioni e progetti ad altissimo potenziale, insomma, capaci di dialogare con gli altri attori sociali, l'imprenditoria, la politica, il mondo economico. Ma non è tutto: l'Università dovrà essere anche **inclusiva** perché in grado di offrire opportunità di studio e lavoro a studenti e studentesse, scienziati e scienziate che, nei loro Paesi, vivono situazioni di difficoltà. La SISSA, in questo senso, ha da poco approvato delle nuove linee guida che riservano dei fondi della Scuola per l'organizzazione di «visite di scienziati e scienziate provenienti da Paesi in cui la loro incolumità fisica o la loro libertà scientifica è a rischio per fattori interni o esterni».

Farsi valutare per partecipare a un cambiamento

Il comitato dell'ISAC, presieduto dalla fisica teorica Julia Yeomans dell'Università di Oxford, fornirà gli strumenti per rispondere a queste impegnative richieste nel solco che la SISSA, con le sue caratteristiche di internazionalità e di eccellenza nella ricerca e nella formazione, ha già tracciato. «Come fanno le più prestigiose università del mondo, la SISSA si dota di un ulteriore strumento di confronto ad altissimo livello perché ci rendiamo conto che la sfida non è solo quella di migliorare le nostre prestazioni interne, ma di partecipare a un cambiamento fondamentale del significato e dei compiti dell'accademia a livello globale» afferma Stefano Ruffo, direttore della SISSA. «Noi vogliamo migliorarci facendoci valutare da un gruppo di scienziate e scienziati esterni internazionali, leader dei settori di ricerca di interesse della SISSA, ma vogliamo anche capire come, attraverso il confronto con l'ISAC, possiamo partecipare al disegno del futuro dell'istruzione superiore. E non solo».

Verso l'università globale

Un futuro, spiega Julia Yeomans, che dirigerà il panel dell'ISAC, in cui sempre più spesso le barriere saranno abbattute: «L'università dovrà essere un luogo di integrazione culturale, un melting pot di idee, in cui l'incontro e lo scambio dovrà essere promosso, sempre. Questo perché la scienza e la ricerca non conoscono confini». Pensare di andare in direzione contraria, verso l'isolamento, è controproducente per l'avanzamento della ricerca e per lo sviluppo stesso di un Paese.



Anche nella formazione l'università diventa globale. Continua Stefano Ruffo: «La mobilità degli studenti sarà sempre più accentuata. È un fenomeno già esistente ma destinato a crescere. Per questo è importante che anche l'offerta italiana sia attrattiva, se i nostri studenti andranno all'estero altri verranno a studiare qui. In questo senso la SISSA è un buon modello visto che un terzo dei suoi dottorandi è straniero, provenendo da decine di Paesi diversi. E sarà lo stesso per i ricercatori. Per l'Italia è una strada tutta in salita visto la fuga di cervelli in corso. Ma invertire la rotta è indispensabile per il Paese».

In più, la rete di collaborazione con istituti italiani e stranieri dovrà crescere in un'ottica transnazionale: «La SISSA conta più di 200 accordi con le massime istituzioni scientifiche al mondo, dall'americano MIT- Massachusetts Institute of Technology all'Ecole Normale di Parigi, dall'israeliano Weizmann Institute al giapponese Riken. Allo stesso tempo vantiamo importanti collaborazioni con il mondo imprenditoriale, tra gli altri Fincantieri, Danieli Spa, Tucker-Davis Technologies. Una rete globale è una garanzia di qualità e di continuo adeguamento agli standard richiesti internazionalmente nella ricerca di frontiera».

Curiosità, coraggio e intraprendenza: così si fa innovazione

Nel settore dell'innovazione, l'università dovrà essere come il corpo umano. I diversi organi sono specializzati ma convivono in uno stesso organismo, spiega Ruffo. «Così la ricerca di base e la formazione si concilieranno con le sempre maggiori domande di utilità e di responsabilità sociale a cui il mondo dell'accademia sarà chiamato. Un approccio non esclude l'altro ma saranno diverse parti di un tutto, alimentandosi a vicenda. La ricerca di base, del resto, è fondamentale: le più grandi invenzioni sono arrivate proprio quando non c'era nemmeno l'idea di cosa cercare. Ma si è saputo essere curiosi, coraggiosi, visionari». La scoperta del grafene e il World Wide Web sono nati così. «E se c'è un luogo in cui tutto questo può germogliare e crescere, con delle importanti ricadute sociali ed economiche, è l'università».

L'accademia dovrà anche essere intraprendente: «Che significa attiva, propositiva, fattiva, capace di riconoscere le idee innovative, proteggerle e coltivarle, creando così un patrimonio da esportare e condividere con le istituzioni pubbliche e private. Non dobbiamo avere paura di confrontarci con altri attori della società, anzi, è una strada che deve essere incentivata. Alla SISSA vogliamo farci contaminare e contaminare a nostra volta con l'eccellenza, perché è questa la chiave giusta. In Italia i legami tra accademia e mondo produttivo, per esempio, sono debolissimi. Anche questa tendenza va invertita».

Inclusione e diritti umani

Non si può dimenticare infine la responsabilità che l'accademia dovrà assumersi da qui in avanti nel campo dei diritti umani: offrire opportunità a chi abbandona luoghi tormentati della Terra,



permettendo a studenti e studentesse, scienziati e scienziate, di continuare la loro formazione e le loro ricerche nelle nostre Università. Un'azione, questa, che non è solo di indispensabile solidarietà ma rientra in un'ottica di riconoscimento dell'istruzione come un fondamentale diritto di tutti e della ricerca come strumento per l'avanzamento della società e dell'individuo, individuo che deve essere tutelato e aiutato in caso di necessità. Spiega Stefano Ruffo: «La SISSA si è già mossa in questo senso con delle nuove linee guida. Ora assieme ad altre istituzioni del Sistema Trieste, abbiamo avviato un tavolo di lavoro per dare sostegno a ricercatori e ricercatrici perseguitati nei loro Paesi o rifugiati. Gli esempi purtroppo sono tanti. Stiamo avviando anche una discussione con le altre Scuole di eccellenza in Italia, per possibili iniziative di supporto. Sarà una delle questioni che saranno certamente discusse anche con il comitato ISAC».

Il comitato di valutazione dell'ISAC che visiterà la SISSA sarà composto da:

Julia Yeomans, Oxford University, UK (Presidente)

Roberto Car, Princeton University, USA

Patrick Haggard, UCL, UK

Eiichiro Komatsu, Max-Planck-Institut für Astrophysik, Germania

Michelangelo Mangano, CERN, Ginevra

Shimon Marom, Technion, Israel Institute of Technology, Israele

David Morrison, University of California, Santa Barbara, USA

Felix Otto, Max-Planck-Institut für Mathematik, Germania

Alla fine dei lavori verrà prodotto un report su cui, come avvenuto in passato, la SISSA baserà le risoluzioni future nella ricerca e nell'organizzazione dell'istituto.

Contatti ufficio comunicazione:

SISSA

Nico Pitrelli

pitrelli@sissa.it

Tel. +39 0403787462

Cell. +39 3391337950

Donato Ramani

ramani@sissa.it

Tel. +39 0403787513

Cell. +39 3428022237